

I SOLDI DELLA SICILIA

PAGAMENTI ANCORA BLOCCATI. L'ASSESSORE: SERVE IL DOPPIO DI QUANTO STIMATO. STANZIATI 19 MILIONI PER IL 2011

Cassa integrazione, s'aggrava il deficit

Alla Regione buco di oltre 200 milioni

● Coinvolti 20 mila lavoratori, oggi nuovo vertice a Roma

La dirigente del Lavoro, Anna Maria Corsello, volerà oggi a Roma: la Regione non ha un euro ed è caccia ai fondi.

Giacinto Pipitone
PALERMO

Per sbloccare il pagamento della cassa integrazione in Sicilia serve il doppio di quanto stimato fino a ieri. La Regione va a caccia di 202 milioni per garantire che da qui a fine anno i circa 20 mila lavoratori che hanno già perso o perderanno il posto ricevano gli ammortizzatori sociali. Inoltre serve una ventina di milioni per coprire il buco già maturato con l'Inps - che eroga le somme stanziare da Stato e Regione - nei primi cinque mesi dell'anno.

E così, di fronte al governo regionale che intravede come unica speranza un salvagente da chiedere a Roma in un vertice fissato per stamani, i sindacati confermano le proteste: la prima domani a Catania sotto la prefettura, la seconda il giorno dopo a Palermo.

La Regione ha bloccato all'inizio di giugno i pagamenti della cassa integrazione. Poco dopo ha sospeso anche le trattative fra aziende e sindacati che si svolgono nelle sedi degli Uffici provinciali del lavoro: sono atti preparatori all'erogazione della cassa integrazione, che poi la Regione ratifica e l'Inps paga.

Rispetto a tutto ciò la Regione ha detto da settimane di aver spe-

so da gennaio a maggio 63 milioni (ma ne aveva poco meno di 30) e di stimare il fabbisogno da qui a fine anno in un centinaio di milioni. Ieri l'assessore al Lavoro, Beppe Spampinato, ha portato il monitoraggio finale compiuto dagli uffici: «Le somme che abbiamo non sono sufficienti a quanto prevediamo di spendere per far fronte alla crisi». La cassa integrazione già autorizzata - che quindi va pagata in ogni caso ammonta a 47 milioni. Le intese stipulate fra sindacati e aziende nel periodo in cui la Regione ha sospeso i pagamenti valgo-

terà all'incontro con un pacchetto di proposte: la prima riguarda il trasferimento delle pratiche di cassa integrazione per le aziende più grandi (quelle con oltre 150 dipendenti) direttamente a carico dello Stato. Poi ipotizzerà un cambio delle regole per l'accesso alla cassa integrazione che limiti le proroghe per le aziende che sono in crisi da troppo tempo (e non danno l'impressione di risollevarsi) per favorire il finanziamento di quelle che invece sono appena entrate in crisi e possono uscire. Infine, la Regione conta di far partire i corsi di formazione fra agosto e settembre: ciò comporterà il riassorbimento di buona parte dei circa 5 mila dipendenti degli enti che oggi sono a carico del welfare siciliano. Basterà tutto ciò a convincere il ministero? Si vedrà stamani.

Cgil, Cisl e Uil hanno ottenuto ieri da Spampinato solo la certezza che verranno riprese almeno le trattative presso gli Uffici del lavoro fra aziende e sindacati: ciò permetterà i pagamenti se verranno trovati i soldi. Sulla carta l'Inps potrebbe anticipare le somme anche se - spiegano in assessorato - difficilmente lo farà in mancanza di garanzie. Per sbloccare almeno le trattative la Regione dovrà comunque mettere mano al portafoglio: deve infatti versare all'Inps i 19 milioni di buco maturato per il pagamento della cassa integrazione nel 2011. Almeno questi soldi sarebbero stati trovati ieri e dovrebbero essere versati oggi.

IL GOVERNO LAVORA A UN PIANO PER LIMITARE L'ACCESSO AI SUSSIDI

no altri 38 milioni: sono queste le pratiche oggi nel limbo, le prime a essere pagate se verrà sbloccata l'impasse. E per garantire che si arrivi a fine anno servono altri 164 milioni: tante sarebbero le richieste già anticipate dalle aziende in crisi e quelle previste in base al trend degli ultimi mesi.

Per pagare tutto ciò la Regione non ha un euro. Stamani la dirigente del dipartimento Lavoro, Anna Rosa Corsello, volerà al ministero per chiedere allo Stato di stanziare altre somme. La Regione si presen-



I segretari regionali di Cisl, Cgil e Uil: Maurizio Bernava, Mariella Maggio e Claudio Barone

LE REAZIONI. I sindacati scendono in piazza. Anche Legacoop è in allarme

Esplode la protesta, Confindustria: «Colpa degli enti di formazione»

PALERMO

Protestano i sindacati, sono in allarme anche Confindustria e la Legacoop.

«Finché non avremo risposte certe sugli ammortizzatori sociali in deroga, a partire dallo sblocco delle procedure, le iniziative di mobilitazione sono confermate» ha detto a caldo Michele Pagliaro della Cgil. Il sindacato guidato da Mariella Maggio ritiene anche «necessario che il governo regionale costruisca un'azione politica finalizzata a ottenere dal ministero del Lavoro risorse adeguate ad affrontare una situazione che si presenta drammatica».

La Cisl, con Giorgio Tessitore, ritiene che «la situazione è più allarmante di quanto non apparisse durante gli incontri fin qui fatti col governo. E potrebbe pure aggravarsi per effetto della grave crisi dell'economia». Anche la Cisl chiede alla Regione di andare in pressing su

Roma. È il segnale che la protesta si trasformerà presto in scontro sociale per «convincere» Roma a intervenire.

Per Claudio Barone e Pino Franchina della Uil «se la Regione non

GLI INDUSTRIALI: «I SOLDI FINITI PERCHÉ FAGOCITATI DAL SETTORE»

si muove velocemente rischiamo di non trovare più le risorse necessarie per la nostra Isola. Per questo abbiamo indetto manifestazioni in tutte le province, chiedendo ai prefetti di rappresentare a Roma la drammaticità della situazione». Cgil, Cisl e Uil inizieranno domani da Catania la loro protesta che pro-

seguirà il giorno dopo a Palermo.

La fotografia dello scontro che sta maturando è data dall'attacco di Confindustria Palermo: «Sono finiti i fondi per la cassa integrazione perché la quasi totalità delle somme è stata fagocitata dagli enti di formazione. Figli e figliastri. Per i lavoratori e per i precari della pubblica amministrazione i governi e la politica manifestano sempre sofferenza e zelo nel cercare un paracadute. Per i lavoratori privati vengono meno pure i fondi per la cassa integrazione». Sia Confindustria che Legacoop criticano anche il progetto della Regione di limitare l'autorizzazione alla cassa integrazione in deroga, quella concessa alle piccole imprese che normalmente non ne avrebbero diritto: «È un atto criminale perché significa uccidere le imprese che sono impegnate in processi di ristrutturazione e risanamento aziendale» commenta Elio Sanfilippo. **GIA. PL.**